

Appendino indagata, va dai pm

«Sono serena, chiariremo tutto»

La sindaca di Torino sotto inchiesta per falso ideologico

DANILO POGGIO

TORINO

È un debito da cinque milioni, scomparso misteriosamente dalle voci del bilancio comunale 2016, il punto di partenza dell'inchiesta che ha coinvolto la sindaca di Torino, Chiara Appendino. Un debito contratto dalla precedente amministrazione Fassino nel 2012, quando Ream (una società di gestione del risparmio) versò al Comune tale cifra come preliminare d'acquisto sull'area ex Westinghouse, un'ex-area industriale a ridosso del centro di Torino, ora destinata alla realizzazione di una grande struttura per congressi.

Il reato è ipotizzato nell'ambito dell'inchiesta sull'area ex Westinghouse, per un debito di 5 milioni verso Ream scomparso dal bilancio 2016

Ream rinunciò all'acquisto e chiese la restituzione dei cinque milioni, già versati come caparra. L'anno scorso, però, il debito si è trasformato in un fantasma e il Comune, dopo aver venduto l'area ad Amteco-Maiora, ha iscritto in entrata 19.716.500 invece di 14.716.500 euro, senza tenere quindi in considerazione la somma

da restituire. Eppure, la stessa Ream aveva rinnovato formalmente la richiesta di restituzione, poco prima dell'approvazione della variazione del bilancio di previsione finanziario 2016-18. Malgrado la segnalazione delle opposizioni, Appendino decise di andare comunque avanti, ottenendo così un faticoso pareggio di bilancio: «Nel nostro ruolo di consiglieri - spiega Stefano Lorusso, capogruppo del

Pd - denunciavamo la questione in Commissione e in Consiglio Comunale. Nulla da fare, la Appendino il 30 novembre 2016 diede indicazioni scritte alla Ragioneria di non iscrivere il debito nel bilancio. I consiglieri comunali del M5S in aula votarono l'assestamento nonostante denunciassimo la falsità delle cifre iscritte. Allora, con Alberto Morano (Lista civica Morano), abbiamo ritenuto di informare dei fatti l'Autorità giudiziaria». Dopo mesi di indagini, ieri mattina la Procura di Torino ha notificato un avviso di garanzia con l'accusa di falso alla sindaca, all'assessore al Bilancio Sergio Rolando e anche al Capò di gabinetto Paolo Giordana, in assoluto il più stretto collaboratore della prima cittadina e spesso considerato "eminenza grigia" della sua amministrazione. Tutti e tre sono stati poi ascoltati ie-

ri pomeriggio, su loro stessa richiesta, dal procuratore Marco Gianoglio. E alla fine, dopo tre ore di interrogatorio, ha dichiarato: «Ho chiarito quello che c'era da chiarire. È stata una chiacchierata corretta in cui ho esposto i fatti alla luce di come abbiamo lavorato al bilancio. Abbiamo agito nell'interesse dei torinesi e ho piena fiducia nella magistratura. Sono serena». Di essere serena e pronta a collaborare con la magistratura la sindaca l'aveva scritto su Fb già in mattinata. «Desidero essere ascoltata il prima possibile - aveva detto - al fine di chiarire tutti gli aspetti di una vicenda complessa relativa all'individuazione dell'esercizio di bilancio al quale imputare un debito che questa Amministrazione mai ha voluto nascondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Appendino, il sindaco di Torino che fa capo al Movimento Cinque Stelle.

AV. POGGIO 10

La vicenda

L'indagine aperta nei mesi scorsi in seguito a un esposto di due capigruppo di opposizione. Appendino si difende: l'ho fatto per i torinesi. Con lei indagati anche l'assessore al Bilancio Sergio Rolando e il capo di gabinetto Paolo Giordana

Da Piazza San Carlo in poi, i guai della sindaca

All'inizio sembrava che l'idillio tra Torino e la sua giovane sindaca Chiara Appendino non dovesse finire mai. I problemi, però, sono poi arrivati, ben prima dell'avviso di garanzia notificato ieri mattina per il bilancio 2016. L'amministrazione Appendino ha imposto nel bilancio tagli considerevoli alla cultura, alle agevolazioni sulle tasse per le famiglie più deboli e ai contributi per le scuole materne paritarie della Fism e poche settimane fa ha varato un piano che prevede un'ulteriore riduzione di spesa da 80 milioni di euro fino al 2021. Una situazione difficile, aggravata dalle tensioni sociali che si respirano in città, per i problemi che fino ad oggi non sono stati risolti. A ridosso del centro, all'ex-Moi, in quelle palazzine che ospitarono gli atleti olimpici nel 2006, oggi abitano abusivamente centinaia di migranti in

attesa di una sistemazione, mentre nella periferia nord della città, i campi nomadi continuano a non essere inseriti in una politica più ampia di inclusione e di abbandono dell'illegalità. Lo scorso giugno, poi, è arrivato il primo avviso di garanzia per Chiara Appendino, in seguito al dramma di piazza San Carlo durante la proiezione della finale di Champions, con la morte di una giovane donna e i 1500 feriti schiacciati dalla folla. Infine, domenica scorsa, un'altra tragedia a Torino: al mercato del libero scambio, un appassionato di cartoline d'epoca è stato assassinato da un giovane nigeriano che vendeva abusivamente. L'opposizione è nuovamente insorta, accusando Appendino di incapacità.

Daniilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, Appendino indagata Falso da 5 milioni in Comune

Coinvolti anche l'assessore Rolando e il capo di gabinetto Giordana
Interrogata dal pm: «Una chiacchierata». Di Maio: il sistema ci attacca

**SIMONA LORENZETTI
ANDREA ROSSI**
TORINO

Dopo l'indagine per la tragedia di piazza San Carlo, il nome di Chiara Appendino rimbalza in un nuovo fascicolo d'inchiesta della procura di Torino: falso ideologico in atto pubblico per «avere indotto in errore» la dirigente dell'ufficio finanziario del Comune, i revisori dei conti, la giunta e il Consiglio comunale in relazione al bilancio di assestamento del 2016.

Alla sindaca il procuratore aggiunto Marco Gianoglio contesta di non aver inserito a bilancio un debito di 5 milioni. La stessa accusa è rivolta all'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, e al capo di gabinetto Paolo Giordana. Gli av-

Il reato
Ad
Appendino
viene
contestato il
falso per
«avere
indotto in
errore» la
dirigente
dell'ufficio
finanziario
del Comune, i
revisori dei
conti, la
giunta e il
Consiglio in
relazione al
bilancio di
assestamento
del 2016

visi di garanzia sono stati notificati ieri alle 9 dagli uomini della Finanza. Poco dopo Appendino ha chiesto ai magistrati di essere sentita e alle quattro era in procura. Tre ore davanti ai pm: «Una chiacchierata», l'ha definita uscendo. «Ho chiarito quel che c'era da chiarire. Non ho nulla da nascondere, abbiamo sempre lavorato per il bene della città».

Mantiene i toni bassi, la sindaca. Per il M5S l'inchiesta è un attacco al Movimento. «Sono passati a dare addosso a Chiara, dopo le due richieste di archiviazione per Raggi», attacca Luigi Di Maio dal blog di Grillo. «Appendino sta risanando i conti dopo i debiti fatti da Fassino e viene denunciata dal Pd, cioè da chi ha sfa-

sciato il Comune».

Tutti gli esponenti di punta del Movimento si schierano a difesa della sindaca e ruggiscono contro il Pd, il cui capogruppo a Torino, Stefano Lo Russo, ha depositato, con il capogruppo civico Alberto Morano, il primo esposto da cui è nata l'inchiesta. Il Pd non raccoglie la polemica, anzi, come dimostrano le parole di Piero Fassino: «Sono sempre stato un convinto garantista, tanto più quando riguarda gli avversari politici. Mi auguro che certe esperienze insegnino a tutti che governare è difficile».

Per i Cinquestelle la botta è innegabile. Alla vigilia delle regionali in Sicilia si ritrovano con i sindaci delle tre principali città go-

vernate (Roma, Torino, Livorno) indagati. Nemmeno per Appendino l'inchiesta è indolore. Da quando si è insediata accusa i suoi predecessori di averle consegnato una città con i bilanci traballanti, e ora deve fare i conti con l'accusa di aver falsificato la prima manovra finanziaria su cui ha messo la firma. Secondo la procura il pareggio di bilancio a fine 2016 sarebbe stato garantito attraverso un artificio scorretto sull'area ex Westinghouse, proprio davanti al Palagiustizia, su cui sorgerà il nuovo centro congressi, progetto che in campagna elettorale i Cinquestelle volevano sabotare e invece hanno mandato avanti.

Proprio questo cambio di rotta è la fonte dei guai della sindaca: per far quadrare il bilancio 2016 ha chiuso l'accordo con il gruppo Amteco-Maiora, vincitore della gara indetta dal Comune nel 2013, e ha potuto iscrivere a bilancio 19,6 milioni in entrata. Tuttavia, nel 2012 la Città aveva ricevuto una caparra di 5 milioni da un'altra società, Ream, della Fondazione Crt, che avrebbe dovuto conteggiare come passivo. Non averlo fatto ha consentito di far quadrare i conti più agevolmente ma, secondo i pm, attraverso un falso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'inchiesta sul caso Ream

“Il debito di 5 milioni? Abbiamo agito per il bene di Torino”

La sindaca tre ore in procura: ho chiarito tutto

SIMONA LORENZETTI

Alle otto di sera il pallore del viso e i lineamenti tirati della sindaca Chiara Appendino raccontano la tensione del lungo interrogatorio che si è svolto ieri in procura. Un faccia a faccia con i magistrati, il primo da quando è stata eletta. All'uscita da Palazzo di Giustizia ostenta sicurezza: «Ho chiarito la mia posizione e le mie scelte di amministratrice. Sono serena, perché tutto ciò che abbiamo fatto lo abbiamo fatto nell'interesse della città».

La prima volta di Appendino in procura è conseguenza di un avviso di garanzia notificato dalla Guardia di Finanza ieri mattina, poco prima che la giunta si riunisse. Falso ideologico in atto pubblico è l'ipotesi di reato che compare sul documento firmato dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio. L'accusa è di aver «sfilato» dal bilancio 2016 un debito di cinque milioni nei confronti della società Ream, partecipata della Fondazione Crt, nell'ambito dell'affare Westinghouse. Quello della sin-

«Sono serena
Ai magistrati
ho spiegato
le mie scelte
di amministratrice»

Chiara Appendino

sindaca
di Torino

daca non è l'unico nome iscritto nel registro degli indagati. Lo stesso reato viene contestato all'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, che ha proposto e firmato la delibera di bilancio da cui il debito è stato materialmente cancellato. E poi Paolo Giordana, capo di gabinetto di Palazzo Civico, l'uomo che ha dato istruzioni alla direzione finanziaria perché la cifra venisse depennata. Erano con lei ieri in procura ma verranno sentiti nei prossimi giorni.

Poco dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, Appendino ha annunciato su Facebook di essere

stata indagata. «Sono pronta a collaborare con la magistratura». Più tardi ha raggiunto gli uffici giudiziari per essere interrogata e «spiegare». A mettere nei guai la sindaca è la riqualificazione dell'area ex Westinghouse destinata a diventare un centro congressi. Nel 2012 Ream acquisì il diritto di prelazione sulla zona e versò al Comune una caparra di 5 milioni. A fine 2013 la Città aggiudicò ad Amteco-Maiora il progetto, dopo una gara indetta dalla giunta Fassino, operazione perfezionata da Appendino alla fine dello scorso anno, quando il Comune ha iscritto a bilancio i 19,7 milioni offerti dai privati. A fronte dell'incasso (che a oggi è stato pagato solo in parte) la sindaca avrebbe dovuto «decurtare» i 5 milioni da restituire a Ream. Non l'ha fatto. Da qui l'indagine, iniziata nel giugno scorso su impulso di un esposto firmato dal capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, e da Alberto Morano, capogruppo dell'omonima lista civica, cui poi si è aggiunta una denuncia dei revisori dei conti.

Ieri la sindaca ha consegnato ai magistrati nuova documentazione comprese le mail tra i suoi uffici e il presidente di Ream, Giovanni Quaglia, che racconterebbero la trattativa che ha permesso al Comune di prorogare al 2018 il pagamento del debito. L'operazione, definita «principio di competenza finanziaria potenziata», è la linea difensiva di Palazzo Civico: debiti e crediti vanno registrati quando sorgono ma imputati nelle scritture contabili negli anni in cui diventano esigibili, cioè quando vengono materialmente incassati o pagati.

Dunque, avendo pattuito con Ream di restituire il debito il prossimo anno, secondo Appendino era corretto posticipare la posta al bilancio 2018. La procura invece sostiene che la registrazione dell'impegno di spesa andava fatta subito e poi conteggiata fino all'effettivo pagamento. Se così non fosse la giunta Cinquestelle avrebbe dovuto iscrivere in entrata solo i soldi effettivamente incassati per Westinghouse nel 2016 (8 milioni) e non l'intero importo dell'operazione (19,6) come invece correttamente ha fatto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PAG. 40

Inchiesta a Palazzo di Città

“Sindaca e assessore hanno ingannato tutto il Consiglio comunale”

Nel mirino non solo la restituzione posticipata a Ream
I consiglieri d'opposizione Morano e Lorusso esultano

FEDERICA CRAVERO
OTTAVIA GIUSTETTI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA>

IL COMUNE aveva l'obbligo di dichiarare anche il debito che l'operazione si portava dietro. Non importa in quale anno doveva restituire, i 5 milioni erano anche quelli nel pacchetto dell'operazione. Di un fitto botta e risposta via mail e via lettere protocollate, a firma di Appendino e Giordana, ma «avallate» anche da Rolando, il pm Marco Gianoglio riporta parti salienti nell'invito a comparire. Sono le lettere sequestrate dalla Guardia di finanza del Nucleo di polizia tributaria. I mesi caldi dell'affaire ex Westinghouse risalgono all'autunno passato. «Stante le trattative in corso su varie partite aperte con la Città, non è prevista la restituzione dei 5 milioni anticipati da Ream», scriveva la sindaca il 30 novembre 2016 a Sergio Rolando e Anna Tornoni. Tornoni era la dirigente del Comune che da anni si occupava di preparare il bilancio. Lei più volte ha ricordato a Giordana che l'operazione di maquillage che intendeva fare non era legittima. E alla fine è stata destinata ad altro incarico. «Ti pregherei di rifare la nota - le scriveva il capo di Gabinetto -. Per quanto riguarda il debito con Ream lo escluderei al momento in quanto con tale soggetto sono aperti altri tavoli di confronto». Falso. Scrive, infatti, il pm: «Non vi era alcuna trattativa in corso». Anzi,

Ream aveva «rinnovato la richiesta di restituzione della somma maggiorata degli interessi a gennaio 2017». Di nuovo su Appendino: «In sede di approvazione del bilancio di previsione 2017-2019 (la sindaca, ndr) afferma che il Collegio dei revisori aveva espresso parere favorevole allo stanziamento dei 5 milioni nel 2018». E che lo stesso aveva fatto Ream con una lettera del 21 aprile. Falso anche questo, secondo gli investigatori. Con una lettera del 28 aprile 2017, infatti, Ream aveva detto proprio il contrario. Aveva addirittura proposto una rateizzazione, ma preteso la restituzione almeno della prima tranche nel 2017. Anche i revisori dei conti avevano chiarito, il 27 aprile, che la caparra andava restituita. E soprattutto che il debito era da imputare all'anno 2017. Ma i conti non tornavano. E il debito con Ream, per quanto piccolo (su un bilancio di oltre un miliardo), non permetteva di chiudere la pratica. La casella dei debiti non andava mai a posto e il pareggio non si raggiungeva in nessun modo. Per questo l'insistenza dei tre. Ma sull'operazione si è concentrata l'attenzione dei consiglieri comunali di opposizione Alberto Morano e Stefano Lo Russo: «A novembre — hanno detto ieri in una conferenza stampa — prima in commissione e poi in Consiglio, abbiamo detto che la somma andava iscritta nel bilancio. Abbiamo verificato che ciò non è avvenuto e abbiamo presentato un esposto nella convinzione che fosse compito della magistratura verificare».

L'INCHIESTA

IN PROCURA Nei guai anche assessore e capo di Gabinetto

Falso in atto pubblico La sindaca è indagata e corre dai magistrati

*La Appendino a colloquio per tre ore con i pm
«Sono serena, perché abbiamo lavorato bene»*

Giovanni Falconieri

→ Il giorno più lungo di Chiara Appendino è quello della seconda iscrizione nel registro degli indagati da quando ricopre la carica di sindaco. Se a fine giugno era stata indagata per lesioni dopo i tragici fatti di piazza San Carlo, ieri mattina l'inquilina di Palazzo Civico ha ricevuto un avviso di garanzia per falso ideologico in atto pubblico per la mancata iscrizione nel bilancio 2016 di un debito da 5 milioni di euro verso la società immobiliare Ream, partecipata della Fondazione Crt. «Sono assolutamente serena e pronta a collaborare con la magistratura», è stato il suo primo commento. Poi si è precipitata in procura e per tre ore si è confrontata con i pm Enrica Gabetta e Marco Gianoglio. «Ho chiarito quello che c'era da chiarire», ha spiegato all'uscita. «È stata una chiacchierata in cui ho esposto i fatti alla luce di come abbiamo lavorato al bilancio. Sono serena». Con lei c'erano anche gli altri due indagati nell'inchiesta avviata sull'area ex Westinghouse e su quei 5 milioni che la Città avrebbe dovuto restituire a Ream: l'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, e il capo di Gabinetto di Palazzo Civico, Paolo Giordana.

La sensazione è che la vicenda affrontata nelle carte giudiziarie sia una sorta di brutto pasticcio commesso al momento di rassettare i conti del Comune, vale a dire un debito da 5 milioni di euro non iscritto a bilancio. Il caso si innesta su una vicenda di routine. La società Ream rivendicava il diritto a riavere la caparra di 5 milioni versata nel 2012 per l'acquisto, non perfezionato, dell'area ex Westinghouse. Palazzo Civico avrebbe dovuto iscrivere la somma alla voce «debito». Ma così non è stato. Il 22 novembre 2016, prima della compilazione dei bilanci, il capo di Gabinetto Giordana avrebbe quindi invitato una dirigente del settore Finanza a «rischiare» la mancata iscrizione evitando qualsiasi riferi-

mento a quei 5 milioni. Una settimana più tardi, il 30 novembre, la sindaca avrebbe comunicato che la restituzione dei soldi «non è prevista», perché sono in corso «trattative». Il 6 dicembre, però, Ream avrebbe ribadito la propria richiesta: 5 milioni entro gennaio. Nei mesi successivi, la direzione finanzia-

ria di Palazzo Civico avrebbe inutilmente ribadito che il debito andava «finanziato nell'esercizio in corso». Ma Palazzo Civico si è sempre dimostrata irremovibile: «si deve andare al 2018». Per gli autori della denuncia in procura - i capigruppo Alberto Morano, dell'omonima lista civica, e Stefano Lo

Russo, del Pd - l'omessa iscrizione a bilancio è un falso ideologico.

«Tutto questo non è vero», ribatte ora la difesa. «E quanto ai bilanci, le norme parlano chiaro». Quando decise di posticipare al 2018 la messa a bilancio del debito di 5 milioni con Ream, la giunta avrebbe infatti seguito le indicazioni contenute in una riforma del 2011 sui regimi contabili degli enti pubblici (entrate in vigore nel 2015). In particolare, gli amministratori avrebbero seguito il principio contabile della «competenza finanziaria potenziata» in base al quale è possibile, per gli enti pubblici, iscrivere le poste nella documentazione solo al momento del pagamento. La società Ream, secondo Palazzo Civico, non si era detta contraria all'operazione.

Se il falso dovesse essere accertato, la vicenda potrebbe non avere solo conseguenze penali per gli indagati. La Corte dei Conti, come dimostra una ponderosa giurisprudenza in materia, potrebbe infatti aprire un procedimento e ascrivere un danno erariale a carico dei consiglieri che hanno votato e approvato il bilancio sul quale pesa il «buco» di Ream, in particolare il consuntivo 2016 e il preventivo 2017. Ipotesi, questa, a più riprese evocata in aula dal notaio Morano. Non a caso, nessun consigliere delle opposizioni ha partecipato all'approvazione di entrambi gli esercizi.

di Stefano Zurlo
nostro inviato a Torino

Nei guai anche la Appendino

Bilancio taroccato: indagata

Ci sono le mail. Imbarazzanti. C'è la lettera, poco edificante, della sindaca. E c'è, soprattutto, la testimonianza puntigliosa di una dirigente del Comune che è andata a raccontare tutto in procura. È un'inchiesta praticamente conclusa quella che si abbatte su Chiara Appendino, sul suo assessore al bilancio Sergio Rolando e sul capo di gabinetto, l'onnipresente Paolo Giordana.

I tre sono indagati per un magheggio da vecchia politica: la mancata contabilizzazione di 5 milioni nel bilancio 2016 con la conseguente accusa di falso ideologico in atto pubblico. Uno scivo-

L'accusa dei pm: «dimenticati» 5 milioni per alleggerire il debito. E il sindaco si precipita in Procura a spiegare

lone che i pm di Torino ricostruiscono in tutta la sua cronistoria e che costringe Appendino ad un'affannosa rincorsa: il tempo

di ricevere l'avviso di garanzia e la sindaca, la giovane e smagliante bocconiana prestata alla *new age* grillina, la manager e moglie

di un imprenditore della Torino bene, corre in procura con i suoi collaboratori per farsi interrogare. Il danno di immagine, un'im-

magine già incrinata dai fatti di piazza San Carlo, potrebbe essere troppo grande e allora Appendino prova a disinnescare sul nascente polemiche e accuse: «Sono serena, chiariremo tutti gli aspetti».

In realtà, la vicenda è una brutta pagina di cattiva amministrazione, nel tentativo di alleggerire i bilanci comunali dal peso di un debito di 5 milioni di euro. Nel 2012 Ream, una partecipata di Fondazione Crt, acquista il diritto di prelazione sull'area ex Westin-

ghouse dove sorgerà il nuovo centro congressi della città. Nel 2013, però, le ambizioni e i piani di Ream naufragano, perché la zona viene assegnata ad un'altra cordata, l'Amteco Maiora. Alla fine dell'anno scorso, ormai in piena era Cinque Stelle, il progetto viene perfezionato e il Comune incassa una parte dei 19,7 milioni di euro messi sul piatto dai privati. Il credito viene prontamente messo a bilancio, il debito di 5 milioni resta invece in una zona d'ombra.

E non per una dimenticanza. Ai piani alti di Palazzo Civico fanno di tutto per nascondere sotto il tappeto quei soldi e dare ossigeno ai conti traballanti. Il 22 novembre 2016, Giordana scrive una mail assai esplicita ad Anna Tormoni, responsabile finanze del Comune, poi entrata in rotta di collisione con la dirigenza M5s: «Ti pregherei di rifare la nota evidenziando solo le poste per le quali possono essere usati i 19,6 milioni di Westinghouse. Per quanto riguarda il debito con Ream - è il seguito sorprendente - lo escluderei al momento dal ragionamento, in quanto sono aper-

ti con quel soggetto altri tavoli di confronto». E il sindaco ci mette del suo: Il 30 novembre, Appendino, che è in trattativa con Ream per dilazionare il debito che verrà rimborsato solo nel 2018, scrive ad una pluralità di soggetti, fra cui Tormoni e Rolando per chiarire che i 5 milioni non torneranno indietro nel 2016.

I denari non vengono restituiti, ma spariscono pure dalla contabilità ufficiale. Qualcosa non quadra e giunge alle orecchie di Alberto Morano, leader dell'omonima lista civica, e Stefano Lo Russo, capogruppo del Pd, che presentano un esposto a Palazzo di Giustizia. Tormoni vuota il sacco con gli investigatori che acquisi-

scono molti documenti e ascoltano decine di funzionari e dirigenti. Oggi l'emersione dell'indagine, in dirittura d'arrivo, e la contromossa di Appendino che nel pomeriggio si precipita nell'ufficio del procuratore aggiunto Marco Gianoglio per raccontare la propria verità: «Ho chiarito, sono a disposizione della magistratura. Sono serena, abbiamo agito nell'interesse dei torinesi», dirà in serata al termine del faccia a faccia.

IL GIORNALE
PSG. 2

Volpiano

Comital, tempo scaduto Il futuro è appeso a un filo

NADIA BERGAMINI

Fumata nera a tempo scaduto. Per Comital la soluzione sembra allontanarsi. Sono decaduti i termini e perfino quella speranza legata ad un sottilissimo filo sembra svanire. L'incontro che si è svolto ieri sera in Regione, infatti, non ha portato a nessun risultato. Tant'è che il tavolo è stato aggiornato a questo pomeriggio, alle 17.

A questo punto la procedura di licenziamento dei 140 lavoratori è scaduta, dal momento che la proprietà, almeno per ora, non ha accettato lo slittamento di un mese richiesto dalle organizza-

zioni sindacali. Dopo due ore e mezzo di confronto, infatti, si è deciso di aggiornare il tavolo di confronto.

Comital, azienda presente a Volpiano da 59 anni, produttrice di laminato in alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare, a fine luglio ha deciso di iniziare la procedura di licenziamento per 140 lavoratori e di liquidazione per cessata attività. Da allora davanti i cancelli di via Brandizzo è in atto un presidio permanente: i dipendenti non si arrendono alla chiusura di un'azienda solida con mercato e clienti.

La proprietà, il gruppo francese Aedi, che l'ha acquisita appena due anni fa e che in ap-



parenza aveva grandi progetti di sviluppo, alla fine si è arresa di fronte ad un buco da coprire di diversi milioni di euro. A quel punto la parola d'ordine è stata chiudere e liquidare tutto. Potenziali acquirenti potrebbero anche esserci e sicuramente ci sono interessi in corso, ma per condurre una trattativa sarebbe necessario uno slittamento della

procedura di licenziamento. È quello che dall'inizio chiedono i sindacati ed ha invocato più volte l'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero. Proprio su questo punto ieri si è arenato il confronto. Intanto la procedura è scaduta e se non si troverà una quadra 140 lavoratori saranno davvero in mezzo ad una strada.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Oggi
l'ultimo
incontro**
Il vertice di
ieri è stato
aggiornato
alle 17 di
oggi, ma le
speranze di
un rinvio dei
licenziamenti
sono esigue

LA STAMPA POG. 57

VOLPIANO Situazione di stallo sulla questione dei 140 licenziamenti

La Comital è appesa a un filo Un nuovo incontro in Regione

→ **Volpiano** Ancora nulla di fatto per la Comital. Nell'incontro convocato ieri dall'assessorato regionale al Lavoro ha preso corpo alcun dettaglio su eventuali piani di salvataggio dell'ultimo minuto in grado di mettere al sicuro i 140 posti di lavoro. E le parti si ritroveranno questo pomeriggio, per quello che si preannuncia come il momento più cruciale.

I termini della procedura di licenziamento sono scaduti ufficialmente il 12 ottobre scorso e nell'immediato non ci sono novità di rilievo sul futuro dei lavoratori. A mancare, finora, sono stati sia queste, sia maggiori dettagli sui nuovi acquirenti che avrebbero dovuto presentare un'offerta per l'impianto di Volpiano, che produce laminati di alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare.

Nei giorni scorsi l'azienda aveva confermato la presenza di soggetti potenzialmente interessa-

ti all'acquisizione, ma aveva manifestato l'esigenza di ulteriori approfondimenti. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto la sospensione della procedura di licenziamento per dare più spazio alla trattativa in modo che si chiudesse positivamente. Ma di fronte all'impossibilità da parte dei rappresentanti dell'azienda di rispondere a questa richiesta, l'assessore al Lavoro, Giovanna Pentenero, sollecitato la proprietà francese a continuare la discussione, tenendo aperto il tavolo.

La situazione resta delicata. Nei giorni scorsi Pentenero aveva parlato di «quadro molto complicato» anche se l'invito era di mantenere «un filo di speranza per riuscire a risolvere in modo non traumatico la vicenda». «Ci auguriamo naturalmente - aveva aggiunto - che la proprietà risponda positivamente alle richieste del sindacato e delle istituzioni».

GRANDS Qui PAG.

Moncalieri

A chi è senza casa gli alloggi confiscati alla criminalità

Con grande ritardo è iniziato ieri il cammino dell'Osservatorio sulla legalità di Moncalieri, istituito con una delibera nel maggio del 2016, da allora mai riunito. Lo «strumento» è formato da consiglieri comunali, rappresentanti delle scuole, dei sindacati, dei commercianti e da Libera e ha cercato di recuperare il tempo perduto. La prima proposta? «Utilizzare i beni confiscati per destinarli ad emergenza abitativa» hanno detto il capo di gabinetto Davide Guida e il sindaco Paolo Montagna. Al momento si tratta di tre alloggi e un box garage. Il Comune ha chiesto alla Prefettura proprietari e indirizzi ed è in attesa di risposta. «Mancano solo alcuni passaggi tecnico-burocratici che precedono la presa in carico del



ANSA



Paolo Montagna
Sindaco di
Moncalieri
«Utilizzere-
mo i beni
confiscati
per destina-
rli ad
emergenza
abitativa»

bene da parte del Comune», è stato spiegato.

Elena Mosso, della Cisl, ha fatto notare che a Nichelino è già in piedi un'iniziativa legata al contrasto alla criminalità mafiosa. In particolare si tratta di un questionario che sarà distribuito ai commercianti (anonimo) per chiedere la percezione sul racket e il pizzo. La stessa idea potrebbe essere estesa a Moncalieri. Rita Longhin e Cosimo Ettore del M5S hanno sottolineato «il parere favorevole alla destinazione dei beni per il contrasto all'emergenza abitativa», ma hanno anche sottolineato come l'osservatorio «abbia avuto un parto lungo e complesso forse fin troppo». Quest'anno Libera terrà degli incontri con gli studenti del Majorana «per informarli sull'importanza di partecipare alle iniziative del 21 marzo, giornata nazionale contro le mafie». L'anno scorso questa collaborazione aveva visto l'associazione fondata da don Luigi Ciotti al liceo Pininfarina.

[G.LEG.]

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PSC.
57

MERCATO Le vendite di veicoli nuovi a settembre sono calate del 2%

Prima frenata dell'auto in Europa

Fca -1%, ma crescono Alfa e Jeep

→ Prima frenata da un anno a questa parte per il mercato europeo dell'auto. A settembre le immatricolazioni sono state 1 milione 466mila, con una flessione pari a 2 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Per trovare un dato negativo, anche se in misura inferiore, occorre guardare al meno 0,3 per cento di ottobre 2016. Fca contiene le perdite e registra un calo dell'1 per cento, pur mantenendo la quota invariata al 6,1% del mercato.

La battuta d'arresto ha qualche attenuante. A incidere sul risultato di settembre c'è il giorno lavorativo in meno, che vale tra il 4 e il 5 per cento del dato mensile secondo il Centro studi Promotor. Ma resta anche il fatto che il mercato italiano continua a crescere: +8,1 per cento a 167mila vetture, insieme a quello spagnolo (+4,6%). Un rallentamento si registra invece in Germania (-3,3%) e in Gran Bretagna (-9,3). In Italia dall'inizio dell'anno sono state registrate oltre 1,5 milioni di auto (+9%). Per quanto riguarda Fiat Chrysler Automobiles, il gruppo ha immatricolato a settembre sul mercato europeo 90.038 auto, con una frenata (-



Stelvio protagonista della crescita di Alfa Romeo in Europa

1%) meno brusca rispetto all'andamento generale. La quota resta stabile, mentre il progressivo annuo è positivo: le immatricolazioni del gruppo sono oltre 831mila, in crescita dell'8,2 per cento in un mercato che chiude al +3,6%. L'azienda sottolinea i buoni risultati messi a segno dai modelli di punta: il risultato è migliore del mercato per Alfa Romeo (+15,9 per cento) e per Jeep (+3,6 per cento). Panda e 500 e Panda dominano ancora le vendite del segmento A e insieme detengono nell'anno una quota vicina al 30 per

cento. Sempre nel progressivo annuo, prima nel suo segmento è anche la 500L con quasi il 24 per cento di quota. 500X è stabilmente tra le 5 vetture più vendute del suo comparto di riferimento, mentre Lancia Ypsilon si conferma leader del segmento B in Italia. L'ottimo risultato messo a segno dall'Alfa Romeo - sottolinea Fca - è stato raggiunto soprattutto grazie a Stelvio e Giulia. Quest'ultimo modello chiude settembre con un aumento delle vendite pari al 16,8 per cento.

[al.ba.]

CRANDS PAK 15
qu

IL CASO Sindacati e famiglie contro la riforma, ma per Saitta «nessun diluvio universale»

«Oltre 1.800 pazienti senza cure» La nuova psichiatria è nel mirino

→ La riforma delle strutture residenziali psichiatriche ha scatenato l'ira di pazienti, associazioni di operatori, sindacati e famiglie che ieri mattina si sono ritrovati a protestare sotto Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale. Una manifestazione scaturita dai timori che tale riforma, dopo aver avuto il via libera del Tar, possa portare a una privatizzazione della residenzialità psichiatrica. «Più di 1.800 pazienti - sostengono i manifestanti - per effetto di questa riforma non potranno più curarsi, ma saranno costretti a pagare di tasca loro i servizi assistenziali». «Con l'applicazione di questa riforma - sostengono - è stato appurato che solo il 39% dei pazienti inseriti in strutture psichiatriche sarà ritenuto bisogno di un'assistenza residenziale di tipo sanitario, mentre gli altri dovranno accontentarsi "solo" di un supporto di tipo socio assistenziale». Alla luce di queste considerazioni il timore è che «più di 600 lavoratori fra psicologi, educatori e tecnici delle



La protesta durante la seduta in Consiglio regionale

riabilitazione vengano licenziati». La mobilitazione è andata in scena in concomitanza con una seduta aperta sulla psichiatria chiesta dal consigliere Gian Luca Vignale, capogruppo regionale del Movimento nazionale per la sovranità. Infatti, mentre in strada imperversava la polemi-

ca, allo stesso modo sono stati molto accesi i toni durante la seduta. L'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, ha assicurato «la piena disponibilità di agire nel modo migliore per l'interesse di pazienti» garantendo che «non ci sarà nessun diluvio universale» ma provando a ras-

sicurare sul fatto che la riforma «è solo un modo per riordinare un settore che per tantissimi anni non è stato governato». Saitta, che ha annunciato un regime transitorio di tre anni, si è poi detto d'accordo con un ordine del giorno della sua maggioranza - con primo firmatario il dem Andrea Appiano - che «impegna a una dilazione dei termini di adeguamento» della delibera. Mosse che non hanno convinto Vignale: «Grazie a Saitta e Chiamparino quasi 2mila pazienti psichiatrici verranno, di punto in bianco, considerati sani. Non è un miracolo, ma sono gli effetti nefasti di una delibera che graveranno su migliaia di famiglie». Vignale ha poi chiesto la convocazione di un consiglio aperto, in programma questa mattina. «Saremo accanto a tutti coloro che manifesteranno contro questa delibera e contro la scelta di Saitta di rovinare la psichiatria piemontese, abbandonando a se stesse migliaia di famiglie piemontesi».

Leonardo Di Paco

Cronos Qui PAG 14

IL DIBATTITO Il futuro del "Barattolo" dopo l'omicidio

Dall'ex Mazda Palace all'idea Parco Dora Nessuno vuole il suk

*Si valutano soluzioni alternative a via Carcano
Marcia dei comitati e presidio sotto la Prefettura*

→ Sospeso per due settimane, dopo la morte di un uomo per accoltellamento, ma ancora in attesa di verità e risposte sul suo futuro. Si prospettano giorni molto caldi per il mercato del Barattolo di via Carcano. L'aggressione di domenica mattina ai danni di un 51enne di Settimo Torinese, sgozzato da un nigeriano di 27 anni, ha mobilitato comitati e forze politiche dell'opposizione, arrivate a chiedere la chiusura delle attività fino a data da destinarsi. Parole su cui la Città ha già espresso parere contrario. Appare probabile, a questo punto, uno spostamento prima della fine dell'anno. Per altro già promesso lo scorso aprile, con l'arrivo del mercato del libero scambio in zona Vanchiglietta. Le possibilità che i 350 venditori regolari si spostino, insieme all'associazione ViviBalon, in un altro punto della circoscrizione Sette sono abbastanza remote. Soprattutto dopo le polemiche legate ad un trasloco nell'area Ponte Mosca. E le relative manifestazioni di protesta.

La Città sarebbe alla ricerca di un'area chiusa, buona per ospitare sia i venditori del sabato che quelli della domenica. Fattore che metterebbe il veto sull'ex

Alfa Romeo di via Botticelli, abbandonata, sull'area di via Ramazzini, davanti all'Inps, e tanto meno sulle ex officine Grandi Motori, su cui è in corso una riqualificazione. Nulla da fare anche sull'ex Fimit, per la quale la circoscrizione Sei spera in ben altra destinazione. Voci di corridoio tornano a parlare dell'area al coperto del parco Dora, di quella di via Pepe (considerata troppo piccola) e dell'ex mattatoio di via Traves, che comprende anche il vecchio Mazda Palace. Soluzione, quest'ultima, su cui pende anche l'ombra della Juventus che proprio nell'area della Continassa sta costruendo la sua nuova cittadella a tinte bianconere.

Per l'immediato futuro, intanto, c'è da fare i conti con le proteste. Giovedì, alle 19, è in programma un'assemblea commemorativa davanti al cancello del Barattolo, in via Carcano. Ad organizzarla sarà il comitato spontaneo di zona. «Se ci sarà gente - spiegano - faremo anche una camminata pacifica, ma di protesta, fino in corso Belgio». Il secondo atto lunedì 23, alle 15, sotto la Prefettura. Durante il consiglio comunale i cittadini manifesteranno per chiedere lo stop definitivo al mercato in via Carca-



COSÌ IERI SU CRONACAQUI

L'aggressione di domenica mattina ai danni di un 51enne di Settimo Torinese, sgozzato da un nigeriano di 27 anni, ha mobilitato comitati e forze politiche dell'opposizione, arrivate a chiedere la chiusura delle attività fino a data da destinarsi. Appare probabile, piuttosto, uno spostamento prima della fine dell'anno

IL CASO L'omicidio di domenica mattina in via Carcano

Sgozzato al mercato dal venditore abusivo L'assassino non parla

La famiglia l'ha saputo 4 ore dopo da Facebook

no. Cresce anche la preoccupazione per le possibili occupazioni abusive. Sia sabato che domenica. Nel mirino, di comitati e associazioni che gravitano attorno a Porta Palazzo, ci sono sempre San Pietro in Vincoli, il Canale dei Molassi e piazza della Repubblica. «Abbiamo scritto alla prefettura - spiega la presidente dei comitati, Adriana Romeo - per assicurarci che ci sarà un occhio di riguardo per queste zone». Soprattutto considerando quello che accade prima dello spostamento in via Carcano, con l'occupazione di via Monteverdi e dell'area antistante l'ex caserma di via Paganini.

Intanto sul Barattolo piovono anche le critiche degli ambulanti dell'Ubat (Ascom). «Abbiamo più volte protestato contro l'esistenza di questa realtà - dice dal direttivo Silvano Rittà - che riteniamo indegna per una città sempre molto attenta ai problemi sociali e che non può accettare che esista un luogo franco dalla legalità dove vengono venduti oggetti di dubbia provenienza o sottratti dai cassonetti della spazzatura senza alcun rispetto delle regole igienico sanitarie».

Philippe Versienti

CRONACA Qui: PSC. S